



POLITICAMENTE SCORRETTO

## La gestione selettiva della democrazia

a pagina 16



OGGI IN TV

## 'La Gente d'Italia' su Rai Italia

a pagina 5



URUGUAY

## El Gobierno elimina monopolio de Antel

a pagina 4

# Putin: "L'Europa si è rovinata da sola e gli Usa pensano solo ai propri interessi"

## Guerra in Ucraina, il duro intervento del presidente russo: "Sanzioni? Peggio per l'Ue"

Vladimir Putin contro Stati Uniti ed Europa. Lo zar del Cremlino, intervenuto ieri al forum economico di San Pietroburgo, ha pronunciato parole di fuoco all'indirizzo di Washington e Bruxelles. Ad ascoltarlo, in sala, i presidenti di tre Paesi post-sovietici: il bielorusso Aleksandr Lukashenko, il kazako Kassym-Jomart Tokaev e l'armeno Vahagn Khachaturjan. Collegati in video conferenza: il leader cinese Xi Jinping e l'egiziano Abdel Fatah al-Sisi. "Nulla sarà come prima" ma "nulla è eterno", ha detto il leader russo.

a pagina 3

SVELATI I RETROSCENA DELL'OPERAZIONE "MINARETO"

## "L'archivio della P2 in Uruguay venne acquisito dalla Cia": la testimonianza del generale ex 007



Fa ancora parlare, a più di quarant'anni di distanza, il famoso archivio della P2 in Uruguay, un pezzo di storia italiana che continua ad essere avvolto nel mistero. Pochi giorni fa l'ex generale del Sismi Mario Grillandini ha testimoniato al processo ai mandanti della strage di Bologna rivelando importanti novità.

FORCINITI a pagina 15

ARGENTINA



## Buenos Aires premia a sus cafés históricos

a pagina 9

### La tempesta perfetta

di RAFFAELE ROMANO

**N**on mi intrometterò nelle decisioni della Fed ma affronterò il problema della crescita dei prezzi guidando la transizione dell'economia verso una crescita stabile e costante. Così parlò Biden lo scorso 31 maggio per (...)

segue a pagina 4

### La verità (negata) di Papa Francesco

di FABIO LUPPINO

**F**acciamo un bel dossier anche su papa Francesco dopo le parole pronunciate ieri? Il primo dei putiniani, forse, o l'unico capace di dire che il re è nudo? Tra pochi giorni si compiono quattro mesi di guerra in Ucraina senza che (...)

segue a pagina 13

### Vaffa-Day

di PIETRO SALVATORI

**F**ino a ieri nella storia dei 5 stelle era una parola assolutamente tabù, da oggi viene brandita, evocata, cullata, soppesata. La scissione nel Movimento non sembra più tanto una questione del se, ma piuttosto del come e del quando. Dopo mesi (...)

segue alle pagine 6 e 7

### La cattiva inflazione

di ANTONIO G. DI NATALE

**È** ritornata di prepotente attualità l'inflazione. Le famiglie italiane, dopo anni di impercettibile crescita dei prezzi, si sono ritrovati improvvisamente a fare i conti con un incremento dei costi dei beni di largo consumo che (...)

segue a pagina 14

### Salvare l'umano contro i genocidi

di LUCIO ROMANO

**L**a fossa comune di Bucha, cittadina a pochi chilometri da Kiev, con i corpi di centinaia di civili uccisi. Mariupol, con i cadaveri tra gli scaffali. Un resoconto, drammaticamente ancora lungo e attuale, di violenze e (...)

segue alle pagine 10 e 11

**CAOS 5 STELLE** Movimento sempre più in crisi, il comico dà un assist a Giuseppe Conte

# Grillo: "Dico no al terzo mandato" Di Maio: "Saremo il partito dell'odio"

Una situazione paradossale quella che sta vivendo l'ex fu Movimento 5 Stelle. Dai vaffa a tutti i partiti ai vaffa interni. Quelli che da giovedì il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e il capo politico Giuseppe Conte si sono inviati indistintamente sulla gestione del mondo pentastellato. E ieri il titolare della Farnesina è tornato ad attaccare l'ex premier: "Io mi sono permesso semplicemente di porre dei temi, di aprire un dibattito su alcune questioni come la Nato, la guerra in Ucraina e la pace. Come la transizione ecologica, come le ricette per le imprese. E ho ricevuto insulti personali. Insulti personali come quelli che ho visto nei giornali. Temo che questa forza politica rischi di diventare una forza politica dell'odio, una forza politica che, tra l'altro, nello Statuto ha il rispetto della persona. Credo che su questo noi dobbiamo parlare di temi. Il nostro elettorato è disorientato, perché quando si pongono dei temi ci sono degli attacchi personali. E questo non è assolutamente accettabile". E poi ancora: "Leggo in queste ore che una parte del Movimento 5 Stelle vuole inserire, nella risoluzione che impegna il presidente del Consiglio ad andare in Consiglio europeo, frasi e parole che disallineano l'Italia dalle alleanze sto-

**Il ministro all'attacco dell'ex premier:  
"Disallinea l'Italia dalle alleanze storiche"**



Luigi Di Maio

riche in cui è: disallineano l'Italia dall'alleanza Nato, disallineano l'Italia dall'Unione Europea, disallineano l'Italia da quella che è la sua postura internazionale. Noi non siamo un paese neutrale, noi siamo un paese che ha delle alleanze storiche". Ma la giornata di ieri è stata anche quella del ritorno in campo del leader Beppe Grillo, che in qualche modo ha inviato un messaggio a favore di Conte sul tema del secondo mandato, to-

tem del M5S. Con un nuovo post sul suo blog, infatti, il garante dei pentastellati ha tuonato lasciando presagire sconvolgimenti nelle dinamiche e negli equilibri interni del partito. Il diktat dell'Elevato è semplice: niente terzo mandato. Una tegola per 66 parlamentari degli attuali 227, che al prossimo giro potrebbero non trovare una poltrona se continuassero a rimanere all'interno del partito di Conte. "Appare sempre più opportuno estendere l'applicazione delle regole che pongono un limite alla durata dei mandati. Queste regole hanno goduto di una certa fortuna in alcuni ambiti del settore pubblico", ha detto il garante del Movimento 5 Stelle, sottolineando che la funzione di questa regola è quella di "prevenire il rischio di sclerosi del sistema di potere, se non di una sua deriva autoritaria, che è ben maggiore del sacrificio di qualche (vero o sedicente) Grande Uomo". Per molti grillini vicini a Conte, quest'ultimo passaggio sarebbe espressamente dedicato al ministro degli Esteri, che in queste ore sta paventando lo scisma pentastellato.

## C'È ANCHE FICO

**Ecco chi sono i big  
"fuori dai giochi"  
dal terzo mandato**



Con il limite al secondo mandato tante facce conosciute negli ultimi anni, in teoria, dovrebbero scomparire dalla politica italiana. Già, perché agli albori del M5S tutti erano concordi: "Non si può vivere di politica". E tanti sono i big in scadenza. Di Maio, ma anche deputati a lui vicini come Battelli (presidente della commissione Affari europei) o la viceministra dell'Economia Castelli. Ci sono poi vertici istituzionali come il presidente della Camera Fico (capo degli ortodossi, ma oggi più vicino a Conte) e la vicepresidente del Senato Taverna, fedelissima dell'ex premier. Rimarrebbero esclusi anche tutti i membri M5S del governo, come Dadone e D'Inca. . Altri grandi esclusi sarebbero Toninelli, il capogruppo alla Camera Crippa, il sottosegretario Di Stefano, il probiviro Fraccaro, l'ex capo reggente Crimi, fedelissimo di Conte, e l'ex Guardasigilli Bonafede. Ma anche, e soprattutto, Cominardi, il tesoriere M5S.

## ESTATE

### A tavola 1/3 della spesa vacanze 2022, supera l'alloggio

Un terzo della spesa turistica nell'estate 2022 sarà destinato alla tavola, che supera quella per l'alloggio, trainata dal ritorno della voglia di convivialità dopo due anni di restrizioni a causa della pandemia. E' quanto afferma la Coldiretti in occasione della XXXIV Assemblea Nazionale di Terranostra. Il cibo diventa dunque la voce più importante del budget della vacanza estiva in Italia tanto che il consumo di pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche l'acquisto di souvenir o specialità enogastronomiche è diventata per molti turisti la motivazione

del viaggio. Il ritorno dei vacanzieri in ristoranti, bar e agriturismi rappresenta una boccata d'ossigeno per un settore penalizzato da due anni di emergenza con un crack senza precedenti di circa 65 miliardi di euro tra il 2020 e il 2021 e consumi scesi al minimo da un decennio. A pesare è stata la forte riduzione della presenza dei turisti stranieri che amano l'enogastronomia Made in Italy. Gli effetti delle difficoltà delle attività di ristorazione si sono fatti sentire a cascata sull'intera filiera con disdette di ordini per le forniture di molti prodotti agroalimentari.



OK ANCHE ALLA MOLDAVIA

## Von der Leyen: "Dare all'Ucraina lo status di Paese candidato all'Ue"

L'Ucraina è stata ufficialmente insignita del titolo di "candidata" ad entrare a far parte della famiglia europea. Il via libera è arrivato ieri dalla Commissione Ue che ha raccomandato "al Consiglio primo: di dare all'Ucraina una prospettiva europea; secondo, di dare all'Ucraina lo status di Paese candidato" all'adesione. Lo ha rivelato in conferenza stampa la

presidente Ursula von der Leyen, al termine del collegio dei commissari a Bruxelles. "L'Ucraina - ha detto la presidente della Commissione - ha chiaramente dimostrato l'aspirazione e l'impegno del Paese di essere all'altezza degli standard europei". Ora però, deve procedere lungo il solco delle riforme. "Ad esempio sullo stato di diritto, la giustizia,

la lotta alla corruzione e la rimozione del potere degli oligarchi sull'economia". Il lasciapassare è arrivato anche per la Moldavia: "raccomandiamo che il Consiglio europeo le conceda una prospettiva europea e lo status di candidato" ha detto la Von der Leyen. Si tratta di una "decisione storica" ha commentato il presidente Zelensky.

**UCRAINA** Il duro intervento di Putin al forum economico di San Pietroburgo: attacchi a Bruxelles e Washington

# "Gli Usa attenti solo ai loro interessi L'Ue ha perso la sovranità politica"

Vladimir Putin contro Stati Uniti ed Europa. Lo zar del Cremlino, intervenuto ieri al forum economico di San Pietroburgo, ha pronunciato parole di fuoco all'indirizzo di Washington e Bruxelles. Ad ascoltarlo, in sala, i presidenti di tre Paesi post-sovietici: il bielorusso Aleksandr Lukashenko, il kazako Kassym-Jomart Tokaev e l'armeno Vahagn Khachaturjan. Collegati in video conferenza: il leader cinese Xi Jinping e l'egiziano Abdel Fatah al-Sisi. "Nulla sarà come prima" ma "nulla è eterno", ha detto il leader russo. "I nostri partner in Occidente minano intenzionalmente le fondazioni internazionali in nome delle loro illusioni geopolitiche", ha proseguito. "Si gioca solo in una parte del campo" ma a queste condizioni il "mondo è instabile" e "l'Europa va verso un'ondata di radicalismo e cambio di élite". Poi il j'accuse: "gli Usa pensano di essere l'unico centro del mondo. Pensano solo ai propri interessi", tuttavia "l'era dell'ordine mondiale unipolare è finita, nonostante tutti i tentativi di conservarlo con qualsiasi mezzo". Quindi uno sguardo alle sanzioni giudicate: "folli e sconsiderate, il loro



Vladimir Putin

scopo è schiacciare l'economia della Federazione russa ma non hanno funzionato". Sono "armi a doppio taglio. Provocano danni anche maggiori ai loro stessi ideologi e progettisti". E poi "sono state basate sulla falsa tesi che l'economia della federazione russa non sia sovrana". Secondo il leader del Cremlino: gli "eventi in corso hanno confermato l'importanza della flessibilità e dell'adattabilità alle condizioni esterne". Quindi ha aggiunto: la comunità europea sta "perdendo in competitività a causa delle sanzioni" e subirà "nei pros-

simi anni un rallentamento della crescita economica". È però, a suo dire, un dato di fatto che "la Ue ha perso la sua sovranità politica". "Combattere è sempre una tragedia, ma l'operazione in Ucraina è una misura necessaria e tutti gli obiettivi saranno realizzati" ha poi detto il leader del Cremlino ribadendo che la Russia "non minaccia nessuno con le armi nucleari. Difende solo la propria sovranità". Infine, sulla questione grano, ha sottolineato che Mosca "accoglie con favore l'invito dell'Onu per il dialogo sulla sicurezza alimentare".

## LA MINACCIA DI MOSCA: "L'EUROPA AVRÀ PROBLEMI"

### Gazprom taglia le forniture di gas all'Italia

La Russia non esclude che, per l'autunno e l'inverno di quest'anno, possano esserci problemi per l'Europa con la domanda delle forniture di gas.

Lo ha annunciato il vicepremier russo ed ex ministro dell'Energia, Aleksandr Novak, intervenendo al forum economico di San Pietroburgo. "Bisogna stoccare nei depositi sotterranei 45-50 miliardi di metri cubi di gas", ha spiegato il leader russo. Ora, ha aggiunto il vice primo ministro russo: "la Russia è anche pronta a garantire all'Europa le forniture di gas di cui ha bisogno a patto, però, che non ci siano

ostacoli politici".

Tutto questo proprio nel giorno in cui Gazprom ha erogato solo il 50% delle forniture richieste dall'Italia.

Non che al resto dell'Europa vada meglio, anzi: la Francia ha fatto sapere che l'operatore GRTgaz, non riceve più il flusso dal gasdotto dal 15 giugno e identici problemi, da quella stessa data, vengono segnalati anche per la Germania.

Risultato: il prezzo del gas vola alle stelle e Nomisma lancia l'allarme: "nella bolletta per le imprese" previsto "un balzo del 140%, con una spesa di 27 miliardi".

## BATTAGLIA

### I filorussi: "Iniziata la resa delle truppe dell'Azot"



La guerra in Ucraina è giunta, ieri, al 114esimo giorno. Si combatte duramente nel Lugansk. A Severodonetsk gli ucraini resistono, asserragliati nell'impianto Azot. Alcuni di essi, secondo quanto sostenuto dalle milizie filorusse, avrebbero cominciato ad arrendersi. Nel frattempo il villaggio russo di confine di Gordeevka, nel Kursk, sarebbe stato bombardato. Lo ha dichiarato ieri mattina il governatore Roman Starovoi su Telegram: "sono stati sparati colpi di mortaio contro Gordeevka, nel distretto di Korenevskij. Il punto di fuoco del nemico è stato soppresso, non ci sono state vittime". Tutto questo mentre l'Onu lancia l'allarme per la situazione umanitaria nell'Ucraina orientale giudicata "estremamente allarmante" e in continuo deterioramento.

MONTEVIDEO (Uypress) – A través de tres resoluciones firmadas por el presidente Lacalle Pou y el ministro de Industria, Omar Paganini, se autorizó a operadores privados de cable a ofrecer servicios de internet fijo, eliminado de esta manera el monopolio que ostentaba la estatal Antel.

Tres diferentes resoluciones firmadas por el presidente de la República, Luis Lacalle Pou, y el ministro de Industria, Energía y Minería, Omar Paganini, a los que tuvo acceso Uypress, autorizaron cambios en la legislación para que los operadores de cable privado puedan brindar servicios de internet fijo.

En las resoluciones se establece "Otorgase a la empresa (Tractoral SA, Riselco SA y Monte Cablevideo SA) la licencia de Telecomunica-

A DESALAMBRAR

# Gobierno elimina monopolio de Antel y autoriza a operadores de cable a brindar servicios de internet



ciones 'Clase B' para brindar a terceros, que habilita la prestación del servicio de transmisión de datos, en el departamento de Montevideo, mediante la utilización de red alámbrica (cable coaxial), que posee la empresa, o mediante la contratación de terceros habilitados para llegar al cliente con fibra óptica".

Las empresas proveedoras de televisión por cable de Montevideo involucradas son TCC, Montecable y Nue-

vo Siglo.

Las otras dos resoluciones habilitan a los operadores de Colonia y Pando, Korfield y Praimar respectivamente. Según se especifica en los decretos firmados por Lacalle y Paganini, los servicios de transmisión "se realizarán mediante la utilización de la red propia, que en la actualidad se emplea para la distribución de la televisión por cable, así como realizando alianzas comerciales para utilizar redes de terceros".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## La tempesta perfetta

(...) il suo piano per combattere l'inflazione ormai al galoppo oltre l'8,6% negli Stati Uniti e a più 7,3% in Unione Europea.

E continuando: "Nel gennaio 2021, quando sono entrato in carica, la ripresa si era bloccata e il Covid era fuori controllo. In meno di un anno e mezzo, i piani economici e di vaccinazione della mia amministrazione hanno contribuito a realizzare la ripresa più robusta della storia moderna. Il mercato del lavoro è il più forte dal secondo dopoguerra, con 8,3 milioni di nuovi posti di lavoro, il più rapido calo della disoccupazione mai registrato e milioni di americani che hanno ottenuto un lavoro meglio retribuito." Tutto vero, ma ora c'è di mezzo una guerra che ha rafforzato le spinte rialziste sui prodotti energetici per la verità già in atto da prima dell'invasione russa e con effetti collaterali provocati dalla pandemia. A questo riguardo il dipartimento del Lavoro ha fissato l'indice dei prezzi al consumo Core, quello che più è tenuto in considerazione dalla Federal Reserve per le sue scelte inerenti le politiche monetarie. Infatti l'indice in questione è salito dello 0,6% mensile

e, addirittura, del 6% annuo. I prezzi energetici sono cresciuti oltre il 3,9%, e quelli alimentari dell'1,2%. Il cocktail micidiale l'ha innestato la Lagarde che, al botto americano, ha aggiunto il suo con la decisione di fermare il quantitative easing nell'acquisto dei titoli pubblici di Stati in difficoltà come Portogallo, Spagna, Francia, Italia e Grecia e, in più, ha anche annunciato la stretta monetaria a luglio e settembre prossimi. A quel punto l'innesto sui mercati è partito e Wall Street ha inviato il primo segnale l'8 giugno con un calo -0,86% mentre l'S&P500 chiudeva con un -1,08% a 4.116 punti. Il 9 giugno Il Dow Jones ha registrato una flessione col -1,94% a 32.273 punti, mentre l'S&P500 ha chiuso in calo col Dow Jones ha registrato un -1,94% a 32.273 punti, mentre l'S&P500 ha chiuso in calo col -2,38% a 4.018 punti. Performance peggiore per il Nasdaq a -2,75% a 11.754 punti. Il 10 giugno Il Dow Jones ha perso il 2,73% a 31.393 punti, mentre l'S&P500 ha ceduto il 2,91% a 3.901 punti. Peggio di tutti il Nasdaq con un -3,52% a 11.340 punti. Infine ieri Dow Jones a -2,79% e l'S&P500 col -3,88%. Oggi alle 18,00 ora di Roma il Dow Jones era a -0,43% e il Nasdaq a +0,36% entrambi in fase

interlocutoria dopo le fortissime perdite dei giorni precedenti ed in attesa del discorso di Biden oggi e della Fed domani. L'Associated Press così ha descritto la situazione odierna: "Wall Street vacilla oggi martedì nel suo primo scambio dopo essere caduto in un mercato ribassista a causa delle preoccupazioni che l'inflazione elevata spingerà le banche centrali a frenare troppo l'economia." E Biden quest'oggi stringe legami sempre più forti con il lavoro organizzato con la visita ufficiale alla Convenzione AFL-CIO a Filadelfia. In questo modo cerca di migliorare i suoi indici di gradimento che hanno subito un duro colpo negli ultimi tempi. Biden parlerà alla Convenzione AFL-CIO, che si tiene ogni quattro anni, e dove i leader sindacali tracciano la loro strategia. La Federazione del lavoro è composta da 57 sindacati affiliati e 12,5 milioni di lavoratori ed è guidata da Liz Shuler, la prima presidente donna della federazione, che ha sostituito il leader sindacale di lunga data Richard Trumka, morto l'anno scorso. Recentemente, Biden ha incontrato una nuova generazione di organizzatori sindacali alla Casa Bianca, ha comunicato alle principali aziende che la loro forza lavoro avrebbe cer-

cato di unirsi al sindacato con il suo sostegno e ha sostenuto una spinta a Capitol Hill che consente al personale del Congresso di unirsi al sindacato. Va ricordato che l'appoggio dei sindacati fu determinante per la sua vittoria negli Stati chiave in oscillazione nelle elezioni del 2020.

Quest'oggi a Filadelfia Biden si trova di fronte una miscela esplosiva: un'altissima inflazione, un costo del denaro cresciuto e che, verosimilmente, crescerà ancor più per tutto l'anno e che provocherà un conseguente aumento degli interessi per il debito pubblico americano. Senza dimenticare la molto probabile frenata dei consumi e degli investimenti, che potrebbero provocare una buona dose di affanno in diverse aziende, una probabile flessione nei posti di lavoro e le famiglie USA in difficoltà. Più che del discorso a Filadelfia il presidente Biden attenderà, come ha ricordato a maggio, senza interferire le decisioni della Fed di domani e, solo allora, deciderà di mettere mano ad un eventuale piano contro questa tempesta perfetta che si sta addensando sugli Stati Uniti, ma che avrà effetti ancor peggiori in Europa e nell'intero occidente.

RAFFAELE ROMANO

AUMENTÓ 8,3% EN TÉRMINOS INTERANUALES

# Uruguay, el Producto Interno Bruto creció 0,6% en el primer trimestre

MONTEVIDEO (Uypress) – La economía creció 0,6% en el primer trimestre de 2022 respecto al último trimestre de 2021, según se desprende del informe de Cuentas Nacionales dado a conocer este jueves 16 de junio por el Banco Central.

En el primer trimestre de 2022 el Producto Interno Bruto (PIB) registró un incremento de 8,3% en términos interanuales, reflejando una recuperación de la actividad económica apuntalada en la normalización parcial de la actividad turística, la demanda externa y algunos grandes proyectos de inversión", anota el informe de Cuentas Nacionales trimestrales dado a conocer este jueves 16 de junio por el Banco Central

(BCU).

El informe señala que desde el enfoque de la producción "se observó un crecimiento en la mayoría de los sectores, destacándose por su incidencia las actividades de Salud, Educación, Actividades inmobiliarias y Otros servicios". Por el lado de la demanda, "se observó un incremento tanto de la demanda interna como de la externa".

El informe del BCU señala que en términos desestacionalizados, la actividad económica aumentó 0,6% respecto al trimestre inmediato anterior.



## L'ITALIA CON VOI Stasera a Montevideo con "LA GENTE D'ITALIA"

"L'Italia con voi. Le storie": al centro della nuova puntata gli italiani in Sudafrica, Senegal, Colombia, Uruguay, Brasile, Australia, Marocco. In Sudafrica, a pochi km da Cape Town, Chiara Fabietti e il suo compagno coltivano il Vermentino. Pare siano stati i primi nel paese dove hanno trovato un terreno simile a quello della Sardegna. In Senegal, l'incontro con Sara Jane Capelletti: attrice televisiva, di origini sarde è cresciuta a Bergamo dove ha conosciuto il suo attuale marito, senegalese con cittadinanza italiana.

A Cartagena, si fa la conoscenza di Fabio Picardi, che si è letteralmente innamorato della Colombia dove lavora come agente immobiliare affittando alcune delle più belle ville



del paese. A Montevideo, in Uruguay, si va a conoscere il direttore e la redazione di uno dei giornali

più famosi tra le comunità italiane del Sud America: Gente d'Italia. In Brasile vive da otto anni

Emiliano Guanella, corrispondente per diverse testate italiane. In Australia l'incontro con Timothy

Walker, originario di Verona, in un bellissimo centro di rafting nella periferia di Sydney. Campione italiano nel 2002, oggi trasmette la sua passione per la canoa ai ragazzi australiani. Infine, in Marocco per conoscere una giovane volontaria: Anna Chierico. Vive a Nador, un'enclave spagnola. Lavora come tirocinante in un centro di assistenza per migranti.

**PROGRAMMAZIONE**  
NEW YORK/TORONTO 18 giugno h19.00  
LOS ANGELES 18 giugno h16.30  
BUENOS AIRES/ SAN PAOLO 18 giugno h.20.00  
SYDNEY 18 giugno h23.00  
PECHINO/PERTH 18 giugno h21.00  
JOHANNESBURG 18 giugno h11.30; h23.00

(INFORM)

# PORTOFRANCO

di FRANCO MANZITTI

## PUNTO DI VISTA

# Grillo non vota nemmeno mentre a Genova il suo partito si dissolve

Lo hanno aspettato invano al seggio di sant'Ilario, ridente collina elegante e glamour sul Levante genovese, cantata mirabilmente da Fabrizio De Andrè, tra ville e giardini incantati.

Alla sezione 652 c'era in lista tra gli elettori il suo nome, Grillo Giuseppe, nato nel 1948, residente. E c'erano anche i fotografi ad aspettarlo, memori del voto scenografico del 2017, quando l'Elevato, fondatore del Movimento 5 Stelle, si presentò casco in testa e documenti in mano con un appello altisonante: "Bisogna votare. Correte a Votare!!!".

Cinque anni dopo, qualche era geologica consumata da un punto di vista politico e trascorsa rapidamente per la politica italiana e per i 5Stelle, nel frattempo separati dalla Casaleggio, passati attraverso la presidenza del loro "avvocato

del popolo "Giuseppe Conte, oggi divisi e frastagliati, ancorchè a Genova ammucchiati (sarebbe meglio dire aggrappati) al Pd e alle frange del "campo largo di centro sinistra", Grillo proprio non lo hanno visto.

Fa parte di quell'oltre 56 per cento che a Genova ha disertato il voto, facendo salire la percentuale dell'astensionismo a vette mai viste, battendo, insieme al Molise, il record italiano di astensionismo.

Niente Grillo alle urne e catastrofe elettorale per il suo movimento, che dimezza i consensi e manda nella Sala Rossa del palazzo Comunale genovese solo un rappresentante, il musicista Luca Pirondini, capogruppo uscente, rimasto il reduce 5 Stelle, dopo una sequenza impressionante di divisioni, diaspore, scissioni che hanno eliminato uno a uno tutti i grillini genovesi. Da

iniziali sei consiglieri sono passati a uno, mentre i fuoriusciti non hanno lesinato polemiche e strappi con insulti.

Da ultimo il senatore Mattia Cruciani, rimasto a Palazzo Madama nel gruppo misto, ma fondatore di un nuovo movimento dissidente che a Genova ha conquistato un seggio anti sistema proprio con lui.

E così l'elezione genovese per il Comune, conquistato in carrozza dal sindaco ultra civico, appoggiato dal centro destra, Marco Bucci, certifica prima di tutto la distruzione del populismo movimentista 5 Stelle, nato qua nella testa di Grillo e evaporato nella calda estate del 2022.

Non è andata molto meglio all'altro populismo, quello leghista che due estati fa, dopo la smutandata di Matteo Salvini al Papeete, dimezza i consensi genovesi, manda in Co-



mune solo tre consiglieri sui sei che aveva in precedenza, malgrado sia stato suo il merito, cinque anni fa, di avere scelto Marco Bucci, manager fino ad allora sconosciuto. Ridimensionati potentemente i populismi, chi ha vinto allora a Geno-

## Vaffa-Day

(...) di convivenza da estranei nella stessa casa, dopo il braccio di ferro nei giorni del Quirinale che brucia ancora nella mente di Giuseppe Conte, Luigi Di Maio ha deciso di dare fuoco alle polveri.

Per farlo ha deciso di convocare i giornalisti all'ingresso posteriore della Camera a piazza del Parlamento, lo stesso identico luogo dove aveva dato la sua versione in polemica con il capo politico su quello che era successo nei giorni del Colle. Il suo è un attacco clamoroso alla leadership del suo partito: "Non siamo mai andati così male alle amministrative, non si può dare sempre la colpa agli altri, bisogna assumersi delle responsabilità". Chiede che il Movimento faccia "uno sforzo di democrazia interna, più inclusività, più dibattito". E lancia messaggi di fuoco

anche sulla deriva di Conte sulla politica internazionale: "Non credo siano opportune decisioni che disallineano l'Italia dalla Nato e dall'Ue. Non possiamo stare nel governo e poi un giorno sì e un giorno no per imitare Salvini attaccarlo". È la resa dei conti. Parole che se non suonano come un ultimatum, poco ci manca. Il ministro degli Esteri spiega ai giornalisti che lo circondano che "lo dico a voi perché non abbiamo un posto dove dirlo", una formula che nella storia politica non è nuova, e che spesso ha costituito l'anticamera di una scissione. Tra i suoi non ci si nasconde dietro un dito. Uno dei parlamentari del giro stretto di Di Maio allarga le braccia: "Chi può dirlo, non escludo nulla". Un suo collega rilancia: "Non vogliamo morire contiani, ormai le nomine le fa lui, la linea la dà lui, noi sono sei mesi che non veniamo coinvolti in nulla". Parte in

batteria una lunga serie di parlamentari a sostegno di Di Maio: da Laura Castelli a Francesco D'Uva, da Sergio Battelli a Cosimo Adelizzi, da Gianluca Vacca a Manlio Di Stefano. C'è chi è più pompiere e chi più incendiario, ma la sostanza non cambia: non si può andare avanti così.

A pesare un rapporto sfibrato da tempo e che si è totalmente logorato nei giorni della rielezione di Sergio Mattarella. Pesa una linea politica che Di Maio non ha mai condiviso, un'indirizzo eterodosso nella linea sulla politica internazionale mai valutato insieme al titolare della Farnesina, le critiche alle armi fatte nella consapevolezza che il ministro degli Esteri controfirma tutti i decreti. Ma è anche, banalmente, uno scontro di potere. Tra i vicepresidenti, i coordinatori dei Comitati tematici, i coordinatori regionali, Conte ha costruito un partito a

sua immagine e somiglianza. Tutto è nominato, nulla è contendibile, la rete di rapporti e il pur fragile tessuto territoriale (i Facilitatori, remember?) costruito dall'ex leader è stato spazzato via. La decisione di mettere ai voti il secondo mandato, i modi e le alternative con cui farlo, impatteranno come un uragano sul gruppo, ma la decisione ha scavalcato Di Maio.

Conte viene preso in contropiede. È atteso in giornata a Bologna, ritarda la partenza per rispondere. I suoi si chiudono in conclave, calibrano i toni. Che sono durissimi. "Ho fatto campagna elettorale, so come assumermi la responsabilità quando si ha leadership politica" attacca il capo politico alludendo al mancato impegno sui territori del rivale. "Quando è stato leader Di Maio - continua a picchiare il presidente M5s - ho letto lo Statuto, c'era un solo organo politico: il capo

va, la ex roccaforte rossa, per decenni governata dalla sinistra?

Ha vinto, appunto, Marco Bucci e il suo fronte civico che ha ottenuto oltre il 20 per cento di consensi con le liste nel suo nome, incoronato sindaco con il 55 per cento complessivo di voti contro il 36 del primo contendente, l'avvocato Ariel Dello Strologo. Scelto dal campo largo della sinistra e soprattutto dal PD, che è stato il primo partito con il suo 21 per cento, ma che resta sprofondata all'opposizione per altri cinque anni.

Ai voti civici Bucci ha potuto aggiungere anche quelli della Lega, soprattutto quelli di Fratelli d'Italia, salita contro ogni tradizione genovese quasi all'8 per cento, Forza Italia, un po' ridotta nelle sue pretese e, soprattutto, il quasi 10 per cento della lista che il presidente della Regione Giovanni Toti ha lanciato a supporto del suo amico Bucci.

Così sono state le elezioni di Bucci, il manager americano che ha convinto i genovesi resistenti al voto a scegliere lui come continuatore di una politica del "fare", che sta rivoluzionando la città con opere molto visibili e che soprattutto sventola gli

8 miliardi di PNRR ed altri fondi destinati a piovere sulla città per trasformarla.

Non è passata la linea molto più "depressa" del centro sinistra di Dello Strologo e della costellazione dei suoi alleati, che si batteva per una città dove battere le disuguaglianze e ridurre soprattutto le distanze sociali.

I guru di questa linea sono stati come travolti dalla pioggia di cantieri che la giunta di Bucci ha disseminato per Genova e soprattutto da due progetti rivoluzionari.

Il primo è quello di trasferire 500 metri più avanti, nel Golfo di Genova, la diga foranea che consentirà a navi portacontainer di 400 metri di arrivare e ripartire dal porto di Genova, cambiando tutta la scena genovese.

La seconda è una mirabolante funicolare che collegherà il porto antico e le sue attrazioni con la catena dei forti settecenteschi, la seconda muraglia dopo quella cinese, un'opera che sta già suscitando polemiche nei quartieri che saranno sorvolati dalla super cabina.

L'onda lunga di Bucci fa conquistare al centro destra civico quasi tutti

i municipi della città: sette su nove vanno a loro e anche questa è una rivoluzione epocale perché cadono quasi tutte le roccaforti minori nella grande roccaforte che fu.

Nei quartieri che una volta si definivano popolari, operai, dominati in secula seculorum dalla potenza della sinistra.

Questo è uno dei segni più forti della decomposizione politica che la città sta subendo ormai da anni e che ha "lavato" Genova in successive ondate.

Prima il boom grillino, che, nonostante la minore presa nelle elezioni amministrative, aveva conquistato pezzi di città. Poi l'ondata leghista, diventato il primo partito quando Salvini conquistava il 40 per cento a livello nazionale. Ora le discese vertiginose di quei populismi spianano il territorio dove irrompono i civici conquistando zone ex proletarie o di medio bassa borghesia.

Cade per esempio un municipio nel cuore della città, sempre governato dalla sinistra, dove Bucci e i suoi sono riusciti a piazzare al posto dell'ex mercato all'ingrosso un centro polifunzionale con spazi per lo sport, il commercio, il tempo li-



bero di piccoli e anziani. Uno scacco matto.

Resta da vedere se questa vittoria così netta del "sindaco che", grida, come lo hanno soprannominato, servirà da sedativo alle liti per la composizione della giunta comunale, destinata a gestire una delle fasi più difficili del futuro genovese.

Tutti vogliono il posto nella stanza dei bottoni. Il sindaco deve mediare tra il suo programma e le aspirazioni di partiti e civici. Non è il lavoro che lo appassiona di più.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

politico. Che faccia lezioni adesso di democrazia interna a questa comunità, fa sorridere, che ci paragoni a Salvini è un'offesa per tutta la comunità". Dice che è "una sciocchezza" definire il Movimento antiatlantista, ma non vuole aggiungere altro, per rispetto di Mario Draghi a Kiev, perché quando il premier è in missione, non si fanno polemiche di politica estera, Di Maio rischia di indebolire il governo". E peccato che quando il presidente del Consiglio era a Washington lo stesso Conte dall'Italia ne reclamava la presenza in aula per cambiare l'indirizzo di politica estera del paese. Il tema è sensibile, e anche per questo Di Maio ha calibrato per oggi la sua uscita: "Chiedo che nella risoluzione che voteremo non ci siano contenuti che ci disallineano dagli alleati, l'Italia non è un paese neutrale". Il riferimento è al prossimo 21 giugno, quando Draghi sarà in

aula prima del Consiglio europeo e i 5 stelle vorrebbero inserire lo stop alle armi nella risoluzione che verrà votata. Di Maio non ci sta e non ci stanno nemmeno i suoi. Dice il senatore Primo Di Nicola che "se qualcuno vuole portarci fuori dall'Europa e dall'Alleanza atlantica sono personalmente pronto a una conta interna". Lo showdown potrebbe arrivare prima del previsto.

La contromossa di Conte è quella di convocare un'assemblea congiunta per mercoledì prossimo, un appuntamento che si preannuncia rovente e che sarà una resa dei conti. Il capo politico vuole mettere a nudo le contraddizioni di Di Maio, il suo lavorare ai fianchi contro la sua leadership, e dunque contro il Movimento. Tra i suoi c'è chi spinge per tenere accesa la diretta streaming, non solo un omaggio ai bei vecchi tempi, ma per celebrare una sorta

di processo politico in diretta.

Conte non si sbilancia, sa che il momento è delicatissimo. La decisione di mettere in discussione la regola del limite dei due mandati è una bomba ad orologeria piazzata nelle fondamenta del suo partito, e rischia di scombinare le carte sin da ora.

Secondo il pallottoliere interno la truppa dei fedelissimi dimaiiani tra Camera e Senato si attesta intorno alle trenta unità, un numero che potrebbe tuttavia essere rimpolpato da chi è certo di non essere rieleto e da chi è stato messo ai margini dall'attuale leadership e cova personalissime ragioni di scontento e rivalsa.

"Preventivabili fibrillazioni" dopo aver messo in discussione la regola del doppio mandato, dice Conte. Che è consapevole che potrebbe vedersi sfuggire il partito di mano sul voto del 21 giugno. Ecco perché

oggi, in una riunione convocata ad hoc, la capogruppo al Senato Mariolina Castellone ha spiegato che la richiesta del M5s è quella di mettere nero su bianco che su un prossimo invio di armi sarà chiamato a esprimersi il Parlamento. Una formulazione indigeribile per il governo, ma che già smussa la posizione del generale stop all'invio in Ucraina che era nelle iniziali intenzioni. Beppe Grillo tace. Chi gli ha parlato negli scorsi giorni lo racconta contrarissimo alla modifica della regola dei due mandati, ma spiega anche che sulla linea politica è assai più vicino a Conte che a Di Maio. Il fondatore al momento tace, la sua creatura non è mai stata così vicina all'andare in pezzi. "Ce lo deve dire Di Maio se vuole fare un partito", dice Conte, mentre i dimaiiani si interrogano su una sola cosa: la scissione.

PIETRO SALVATORI

ICFF DAL 24 GIUGNO AL 16 LUGLIO

# Il Canada diventa più italiano con il Festival del cinema contemporaneo

di SANDRA ECHENIQUE

Il cinema italiano riempie il Canada. Dall'est all'ovest ecco nelle sue varie sfaccettature l'11ª edizione dell'Italian Contemporary Film Festival (ICFF) presentato da Lavazza che taglierà il nastro il 24 giugno per arrivare nella sua maratona fino al 16 luglio. Un evento che presenterà ancora la felice partnership con l'Ambasciata d'Italia a Ottawa, i Consolati Generali di Toronto e Montreal in accoppiata con gli Istituti Italiani di Cultura delle due metropoli canadesi e l'Italian Trade Agency. In aggiunta al ICFF edizione 2022 anche il Lavazza Includcity Festival e ICFF@Home. Le proiezioni dei film italiani che parteciperanno a questa 11ª edizione della rassegna cinematografica, sono previste oltre che a Toronto e Montreal anche in altre città, da Vaughan ad Hamilton. Una edizione dal grande significato perchè dopo i due anni, seppur di successo, di drive-in obbligato dalle restrizioni causa pandemia, finalmente si ritorna al cinema all'aperto e nelle sale, ma, altra novità, mantenendo la sezione online con ICFF@Home. La programmazione è davvero da grande festival qual è: infatti sono in scaletta 40 lungometraggi, 23 corti con ben 10 anteprime per il pubblico del Nord America. Anche gli ospiti saranno da vertice: si va infatti da Claudia Gerini ad Alessandro Gassman, da Fabio De Luigi fino al sempre popolarissimo Lino Banfi. E per restare all'attore pu-



gliese il cui 'porca puttena' ha fatto il giro del mondo, sarà protagonista non solo con il suo film più recente 'Vecchie canaglie' di Chiara Sani, ma in quanto riceverà il premio ICFF alla carriera. Quest'anno però il Festival ha voluto anche andare oltre creando nel centro di Toronto, al Distillery Historic District, spazio culturale di primaria importanza, una vera e propria cittadella del cinema. Un villaggio artistico dove oltre ai film si alterneranno ospiti, appuntamenti mondani, ma ci sarà anche una mostra d'arte denominata '6IX Art Outdoors'. Questo angolo artistico ospiterà 13

statue, tutte alte oltre due metri, realizzate da alcuni degli artisti multiculturali più talentuosi del Canada. Sponsor della manifestazione Lavazza. "Il nostro Gruppo - ha spiegato Andrea Chiaramello, alla guida di Lavazza Canada - è orgoglioso di rafforzare il suo rapporto con ICFF". E il Lavazza Includcity presenterà pellicole provenienti da oltre 20 Paesi. L'apertura ufficiale del Festival vedrà sul grande schermo 'Ennio', il documentario firmato da Giuseppe Tornatore dedicato alla leggenda Ennio Morricone, ma ci sarà spazio anche per i cento anni dalla

nascita di uno dei prodotti che identificano l'Italia: i Baci Perugini. Ecco allora la fiction 'Luisa Spagnoli' di Ludovico Gasparini con interpreti Luisa Ranieri e Vinicio Marchioni. Un viaggio nell'incredibile storia della fondatrice dell'industria della cioccolata, ma anche della casa di moda. Momenti particolari, anteprime per l'America del Nord (previste pure nella sezione multiculturale), ospiti, anche quest'anno ICFF si presenta come un ambasciatore, con la a maiuscola, della cultura italiana che si esprime attraverso una delle arti più acclamate, il cinema.

Non solo Toronto, ma anche Montreal, Vaughan e Hamilton per l'undicesima edizione della rassegna che quest'anno presenta 40 lungometraggi, 23 corti e 10 anteprime per il pubblico del Nord America. Si torna alla proiezione all'aperto e nelle sale, ma c'è anche la versione online. Aprirà 'Ennio', il documentario su Ennio Morricone. Ospiti Claudia Gerini, Alessandro Gassman, Fabio De Luigi e Lino Banfi che riceverà il premio alla carriera

**GENTE d'Italia**

**Gruppo Editoriale Porps Inc.**  
1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
genteditalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**  
Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**

Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo  
**REDAZIONE USA**  
Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit. \*Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

## PATRIMONIO CULTURAL DE LA CAPITAL ARGENTINA

# Buenos Aires premia a sus cafés históricos

por MAURIZIO SALVI

Cargados de historia, muy populares hace 100 años como hoy, decenas de bares y cafés de Buenos Aires se ganaron un lugar en la cultura y la historia de la ciudad por su arquitectura y por haber sido siempre lugares de discusión no solo para la gente común, sino también de académicos, escritores, periodistas y personalidades del espectáculo.

Es por ello que el gobierno de la capital decidió premiar 75 de ellos, reconociéndose como patrimonio cultural y agradeciendo el esfuerzo realizado durante la pandemia para mantenerse abiertos, en un acto celebrado en el salón dorado del edificio La Prensa, sobre la Avenida de Mayo, una de las principales arterias del centro de

la ciudad.

Entre los cafés que han obtenido el reconocimiento hay algunos que no necesitan presentación, como el más antiguo de ellos, El Tortoni, fundado en 1858, frecuentado por Luigi Pirandello y Federico García Lorca; la Biela, en la Recoleta, que tiene una mesa expuesta en la que aún hoy están sentados Jorge Luis Borges y Adolfo Bioy Casares; Le Caravelle, el único de la ciudad donde se puede tomar un espresso de pie, como se hace en Roma o Milán.

La lista es interminable e incluye nombres evocadores como El Colonial, El Federal, Británico, Los Angelitos, Confitería La ideal (un templo del tango tradicional que está terminando una restauración), El Gato negro / Don Victoriano con su exótica reventa de



café y especias, el Florida Garden, Las Violetas, Los 36 billares y Los galgos. El ministro de Cultura de la ciudad, Enrique Avogadro, destacó que "estos bares son referentes imprescindibles de la historia y de la actividad cultural y social de cada uno de los distritos de la capital".

"Queremos -agregó- que esta experiencia no pasa desapercibida y, al contrario, trabajamos para la puesta a punto de nuevos estímulos para que la rueda no deje de

girar".

Por su parte, Pablo Durán, regidor de la Asociación que agrupa a los bares y cafés relevantes de Buenos Aires, dijo que "nuestros negocios son las chimeneas sin humo de la ciudad, constituyen su vida misma.

Muchas historias toman forma alrededor de sus mesas: son el día que comienza cuando se levantan las persianas y no son más que nuestra identidad, el patrimonio indiscutible de nuestra ciudad".

## EN ASUNCIÓN UNA REUNIÓN DE LOS REPRESENTANTES

# Argentina, Paraguay, Chile y Uruguay relanzan candidatura para organizar el "Mundial 2030"

El gobierno y las autoridades deportivas de Argentina, Paraguay, Chile y Uruguay relanzaron su proyecto de candidatura conjunta para organizar el Mundial de 2030.

"Nuestro objetivo es relanzar la intención de los cuatro gobiernos de organizar el Mundial 2030, post-pandemia", afirmó el vicepresidente de Paraguay, Hugo Velázquez, tras presidir en Asunción una reunión de los representantes de los cuatro países.

Velázquez agregó que en menos de un mes se formará en Montevideo un equipo de tareas para establecer un calendario de acciones a desarrollar para promover la candidatura conjunta.



El vicepresidente paraguayo subrayó que los cuatro países sudamericanos no podrían competir

económicamente con las potencias mundiales y que la idea es "hacer historia, sobre todo por lo que re-

presenta el fútbol en esta parte del continente". "Queremos recordarles que el primer Mundial se

disputó en Sudamérica (Uruguay 1930, Ndr); el nuestro es el continente que exporta los mejores futbolistas del mundo", aseguró Velázquez.

El vicepresidente paraguayo también indicó que los cuatro países deberán construir infraestructuras, pero tras el Mundial habrá una herencia para el fútbol de cada nación.

La FIFA deberá decidir en 2024 la sede del Mundial 2030, que se disputará tras la edición que será organizada en 2026 de manera conjunta por Canadá, Estados Unidos y México. Hasta ahora, la FIFA sólo recibió en 2021 el proyecto de candidatura conjunta de España y Portugal como interesados a organizar la Copa del Mundo de 2030.

# I Cinque vaccini 'dimenticati' che ti possono salvare la vita

Nel corso della storia molte malattie sono state messe sotto controllo grazie a politiche vaccinali su larga scala

La vaccinazione contro il Covid 19 è stata ciò che nell'ultimo anno ha evitato vere e proprie stragi, per quanto la ridotta aderenza da parte di alcuni cittadini alla vaccinazione abbia condotto a un numero di morti molto elevato ed evitabile, oltre a sofferenze legate alla malattia e al ricovero in area medica e intensiva. Purtroppo la presenza di una non corretta informazione sulla materia, con una palese distorsione dell'evidenza scientifica, ha in un certo senso favorito l'accentuazione di paure personali nei confronti del vaccino. L'informazione sull'episodio che ha interessato il vaccino AstraZeneca, ad esempio, ha messo a rischio la percezione della sicurezza di altri vaccini contro il Covid ma, alla fine, la forza

dell'evidenza scientifica ha avuto la meglio e si è riusciti, attraverso alcuni specifici canali, a mantenere elevata l'aderenza da parte delle persone ai protocolli vaccinali. Purtroppo, però, non è stato presente uno spirito di condivisione globale, dal momento che hanno prevalso politiche nazionalistiche che hanno evitato la distribuzione equa del vaccino in tutte le parti del mondo, favorendo ulteriori problemi quali l'emergenza di varianti virali in alcune aree geografiche che avevano una scarsa copertura vaccinale.

## VACCINI SALVA VITA

Per comprendere la portata di ciò che è avvenuto negli ultimi due anni è importante ripercorrere alcune tappe della storia recente.

Prima del 1900, le malattie più incidenti e mortali erano quelle infettive. Con il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie tra il 1800 e gli inizi del 1900, queste malattie hanno perso elementi fondamentali per la loro trasmissione nel nostro contesto geografico per cui, i Paesi ad alto reddito hanno visto ridurre l'impatto di queste malattie la cui mortalità proporzionale nel 2000 era circa dello 0,9%, a fronte di una mortalità proporzionale per malattie cardio-cerebrovascolari del 43-45% e 25-27% per tumori. Al contrario, nei Paesi a basso reddito, le malattie infettive continuano ad essere la prima causa di morte proporzionale. A partire dal secondo dopoguerra, con il miglioramento delle condi-

zioni igienico-sanitarie sono stati distribuiti alla popolazione generale vaccini ed antibiotici che hanno cambiato completamente la prognosi delle malattie infettive e hanno permesso un aumento dell'aspettativa di vita e, quindi, un invecchiamento, con inevitabile sviluppo di malattie croniche. Quando è comparsa la pandemia Covid-19, i Paesi ad alto reddito non erano pronti a gestire una malattia infettiva caratterizzata da elevata contagiosità, e la mancanza di una organizzazione ha provocato un cambio di prospettive e di attenzione verso le malattie più prevalenti. Il concetto di One Health, ovvero la salute unica che riguarda uomo, ambiente e animali, acquisisce oggi più che mai un ruolo cruciale, poiché virus



come il vaiolo della scimmia o quello del Covid-19 nascono da fenomeni di spillover, ovvero da passaggi di specie che sono conseguenza di uno stretto legame tra uomo e animale in determinati contesti geografici. Un legame che, se non controllato, può portare un virus di una specie animale a adattarsi ad un nuovo ospite.

## IL VAIOLO

È importante menzionare, innanzitutto, il vaiolo, visto che in questo periodo stiamo parlando del vaiolo delle scimmie. Il vaccino contro il vaiolo è l'unico nella storia della medicina che ha per-

## Salvare l'umano contro i genocidi

(...) sopraffazioni che segnano l'orrore della guerra all'Ucraina. Come altre guerre che hanno segnato la storia recente. Sarà la Corte Penale Internazionale, sulla base giuridica dello Statuto di Roma, a decidere se si tratti di genocidio o di crimini di guerra, di crimini contro l'umanità o di aggressione secondo le prove che si vanno raccogliendo. Riemergono in Europa orrori che, almeno per i nostri confini occidentali, sembravano ormai appartenere al passato. Confrontarsi con la storia, interrogarsi sull'attualità sono imperativi ineludibili. Ci accompagna lungo questo percorso, in maniera originale e con coraggio, il saggio *Auschwitz non finisce mai*. La memoria della Shoah e i nuovi genocidi di Gabriele Nissim, fondatore di Gariwo (*Gardens of the Righteous Worldwide*) e

da sempre impegnato a far conoscere le storie e il messaggio di quanti si sono battuti in difesa dei diritti e della dignità umana durante tutti i crimini della Storia. È necessaria una premessa sostanziale che può rappresentare, a buona ragione, la guida per poter discernere senza incertezze. Nissim definisce "la Shoah non come un male unico in tutta la storia umana, ma come un genocidio senza precedenti (per la sua forma estrema), che si può ripetere, se non nella sua totalità, in tanti aspetti parziali che gli assomigliano. Comparare la Shoah non significa diminuire la sua portata sconvolgente, ma trasformarla nel monito più terribile per il futuro dell'umanità". L'obiettivo è di evitare una sorta di barriera, quando si fa memoria, tra chi è ebreo e gli altri; così il possibile piano sci-

voloso che rischia di porre da un lato la Shoah e dall'altro i vari genocidi che hanno caratterizzato e segnano tutt'oggi la nostra storia. Fino a una distinzione tra i giusti che hanno salvato gli ebrei rispetto ai giusti che in situazioni estreme hanno protetto altri esseri umani. Altro aspetto, non secondario, è quello inerente ai pericoli connessi a una contrapposizione gerarchica tra "male maggiore" e "male minore", così come aveva prefigurato Hanna Arendt. Vale a dire regimi che impongono azioni e politiche ingiuste con il pretesto di evitare una ingiustizia peggiore, abituando così l'opinione pubblica ad accettare l'inevitabilità e la normalità del male nel corso degli avvenimenti storici. Giustificando perfino, in nome di una presunta causa giusta, qualsiasi crimine che fosse crimine di guerra o contro l'umanità, di aggressione o genocidio. Sono storie dell'orrore

anche contemporanee che, nell'ottica del genocidio – termine utilizzato per la prima volta nel 1944 dall'ebreo polacco Raphael Lemkin – si prefiggono la distruzione (cidio) di un gruppo (*yévoç*) accomunato dalla stessa origine. Tra i tanti genocidi, per alcuni ancora oggetto di controversie politiche dovute all'opposizione di alcuni Paesi come nel caso degli Armeni e della Siria, ricordiamo la Bosnia con Srebrenica; quello dei tutsi e degli hutu in Ruanda; l'Holodomor che significò milioni di ucraini morti per la fame procurata da Stalin contro l'idea di una identità ucraina autonoma; il genocidio degli Herero e dei Nama in Namibia tra il 1904 e il 1907 con campi di concentramento e sterminio. L'elenco potrebbe essere ancor più ampio, lungo una sequela di orrori anche dimenticati o accantonati. Ma, a fronte del genocidio senza precedenti della Shoah, si può dire che c'è



messo l'eradicazione di una malattia infettiva che ha colpito milioni di persone. Questo è un vaccino che ormai non viene più somministrato alla popolazione in Italia da metà degli anni 70. Nel 1980 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato edificata questa malattia. Un virus molto simile a quello del vaiolo è quello del vaiolo della scimmia (monkeypox) di cui si parla da qualche settimana. Questo virus era già endemico, ovvero presente costantemente, nell'Africa occidentale e centrale. Il primo caso nel Regno Unito è stato registrato in un soggetto che ha soggiornato in Ni-

geria; a distanza di qualche giorno sono stati identificati altri due casi che non avevano avuto nessuna relazione col primo caso notificato. Da questi ed altri dati si evince che si è venuta a realizzare una trasmissione in diverse parti del mondo, al momento in forte crescita, ma non ci troviamo di fronte ad una situazione pandemica analoga a quella del Covid-19.

### LA POLIOMIELITE

Un altro vaccino fondamentale è stato quello contro la poliomielite. Questa malattia è ancora presente in Afghanistan e Pakistan ed ha degli effetti terribili. Il virus si acquisisce per via fecale-orale, sostanzialmente mangiando e bevendo cibi e acqua contaminati da feci contenenti questo virus, il quale raggiunge l'intestino e, da lì, il sistema nervoso centrale, creando paralisi degli arti e, talvolta, dei muscoli respiratori, con conseguente morte.

Nei Paesi più poveri, dove la circolazione del virus era molto elevata, tra i più colpiti risultavano i bambini che, meno attenti all'igiene,

entravano più facilmente in contatto con il virus e ne rischiavano le complicanze. Da metà degli Anni 50 sono stati introdotti due vaccini: uno, cosiddetto 'inattivato', ovvero costituito dal virus ucciso in laboratorio, e l'altro, cosiddetto 'vivo', ottenuto modificando il virus in laboratorio fino a renderlo incapace di determinare la malattia ma in grado di stimolare il sistema immunitario a produrre una risposta efficace.

Questi due vaccini hanno determinato un crollo radicale della incidenza di questa malattia, anche grazie ad attive politiche che hanno coinvolto associazioni, fino ad una quasi scomparsa della malattia a livello globale.

### L'EPATITE B

Ancora, bisogna ricordare il vaccino contro l'epatite B, malattia di natura virale che colpisce principalmente il fegato e che si trasmette per via parenterale. Questo vaccino, somministrato alle persone in maniera sistematica dai primi Anni 90, ha cambiato radicalmente la storia naturale di questa malattia.

In Italia, dal 1991, viene indicato per neonati al terzo mese e per alcune categorie di popolazione (ad esempio, gli operatori sanitari). Gli effetti di questo vaccino sono stati straordinari: questo tipo di infezione provoca un'infiammazione del fegato che tende a diventare cronica e nel tempo può trasformare il fegato in una massa fibrosa (cirrosi), ed aumentare il rischio di sviluppare un tumore.

### LO PNEUMOCOCCO

Il quarto vaccino è poco pubblicizzato ma fondamentale. È quello contro lo pneumococco, un batterio che ha la capacità di colpire tutte le fasce di età ma, in modo particolare, determina infezioni severe nei bambini e negli anziani. Le conseguenze di questa infezione sono: polmonite, meningite, infezione del sangue, e di altre parti del corpo (orecchio medio). La presenza di un vaccino capace di proteggerci è fondamentale per la sopravvivenza e migliorare la qualità di vita delle persone. Questo batterio non è unico ma ne esistono tanti tipi (cosiddetti

sierotipi) che hanno una distribuzione diversa a livello geografico e caratteristiche differenti, in grado di determinare complicazioni diverse. In questo caso, i vaccini sviluppati nel tempo hanno incluso alcuni antigeni dei sierotipi (veri e propri 'pezzi' di questi batteri): il cosiddetto vaccino 7-0 13-valente offre protezione nei confronti di sette o tredici sierotipi maggiormente responsabili di malattia nel mondo.

### IL TETANO

Infine, va ricordato anche il vaccino contro il tetano, grave malattia neurologica, provocata da un batterio che infetta l'uomo attraverso ferite ed è caratterizzata da dolorosi spasmi muscolari che possono compromettere la funzionalità polmonare e portare alla morte. Il vaccino anti-tetnico, reso obbligatorio in Italia dal 1938 per i militari, dal 1963 per alcune categorie professionali considerate più esposte a rischio di infezione e dal 1968 per i bambini nel 1° anno di vita, è uno strumento di prevenzione efficace contro questa malattia.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

una continuità con gli altri genocidi? È questo un ulteriore interrogativo sostanziale la cui risposta origina dall'impostazione "rivoluzionaria" dello storico ebreo Yehuda Bauer che "mette in discussione la visione religiosa della Shoah da cui discende l'interpretazione della sua unicità nella storia umana e riporta la riflessione all'interno della categoria dei genocidi ponendo al centro le responsabilità degli uomini su questa terra". Il testamento spirituale di Bauer si può sintetizzare in queste sue stesse parole: "Se dicessi che è stato unico, cioè che è accaduto solo uno nella storia, potremmo dimenticarlo, perché non avrebbe più importanza per i vivi: è successo una volta e non verrà ripetuto. Anche "unicità" implica che sia intervenuto qualche fattore extra-storico, qualche Dio o qualche Satana. Ma il genocidio degli ebrei fu il prodotto dell'azione umana e quelle

motivazioni furono prodotte da motivazioni umane. Nessun Dio o Satana era coinvolto. Pertanto, l'Olocausto è stato senza precedenti, non unico. Il che significa che era, o può essere, un precedente e che, di conseguenza, dovremmo fare tutto ciò che è in nostro potere affinché non diventi un precedente, ma sia un monito. Questo è il collegamento principale tra affrontare l'Olocausto e affrontare il genocidio". La Shoah rappresenta un non precedente nella storia dei genocidi, perché, come si argomenta lungo questa linea interpretativa, "è stato un genocidio con caratteristiche "universali". I nazisti non si proponevano di eliminare gli ebrei all'interno di un unico territorio come, per esempio, è avvenuto per gli armeni, ma di procedere nella soluzione finale in ogni parte del mondo". La comparazione tra Shoah e nuove atrocità di massa permette di "coglie-

re le differenze e le novità, evitando di separare un genocidio da un altro precedente. Così chi applica questo metodo non solo come storico, ma anche come testimone di un popolo che ha subito un crimine di massa, non vivrà più la sua esperienza negativa come un'eccezione nella storia dell'umanità, ma quanto gli è capitato lo renderà solidale nei confronti di altre sofferenze umane". Sarà solidarietà intesa anche come manifestazione concreta e riconoscimento universale dell'amicizia morale dei Giusti dell'umanità. Paradigma eticosociale e politico di quanti - per dirlo con la legge che ha istituito in Italia la Giornata in memoria dei Giusti dell'umanità - in ogni tempo e in ogni luogo, hanno fatto del bene salvando vite umane, si sono battuti in favore dei diritti umani durante i genocidi e hanno difeso la dignità della persona rifiutando di piegarsi

ai totalitarismi e alle discriminazioni tra esseri umani. Quindi non solo Giusti che hanno salvato ebrei ma ogni Giusto che prova a salvare l'umano, "anche quando le ideologie, la ragion di Stato, il politically correct ti spingono in un'altra direzione". È quell'amicizia morale che si fonda sul valore inviolabile della libertà che ci fa sentire davvero liberi quando anche gli altri sono liberi. Ricordava Vasilij Grossman - scrittore russo e testimone dell'Holodomor e dell'annientamento degli ebrei in Unione Sovietica durante l'invasione nazista - che "mentre l'anelito inviolabile alla libertà condanna a morte il totalitarismo [...] l'uomo non rinuncia mai volontariamente alla libertà. E questa conclusione è il faro della nostra epoca, un faro acceso nel nostro futuro". Parole premonitrici e sempre attuali.

LUCIO ROMANO

# Morto in cella a 49 anni il boss di Gomorra

I mafiosi muoiono o in carcere oppure ammazzati. Non ha fatto eccezione Cosimo Di Lauro, 49 anni, trovato privo di vita alle sette e mezza di lunedì mattina sulla brandina della sua cella, nel carcere milanese di Opera, dove era recluso al 41bis, il regime di carcerazione più severo che l'ordinamento italiano consenta. Era il primogenito dei sette figli maschi del superboss del narcotraffico Paolo Di Lauro, detto "Ciruzzo 'o milionario", che in decenni di affari criminali aveva creato un impero che dalla sua Secondigliano, periferia nord di Napoli, allungava i suoi tentacoli fino alla Spagna, all'Olanda e al Sud America. Il "sistema" dei Di Lauro

aveva creato nella vasta area a nord di Napoli, roccaforte del clan, una area di spaccio di ogni tipo di droga alla luce del sole, la più grande d'Europa e forse del mondo. Quando il padre dovette darsi alla latitanza, il primogenito Cosimo, soprannominato "F1" (figlio uno) o anche "o zoppo", per i postumi di una caduta in motocicletta che lo aveva reso claudicante, prese le redini della cosca. Ma i suoi modi spregiudicati e sanguinari, la sua tracotanza e la sua assoluta mancanza di diplomazia, lo portarono presto in rotta di collisione con gli anziani colonnelli del clan, che si ribellarono al cambio generazionale che Cosimo stava imprimendo al "sistema". Ne

**Cosimo Di Lauro era sepolto al 41bis e impazito: prendeva dosi massicce di psicofarmaci, fumava 100 sigarette al giorno e la notte ululava. Si indaga sul decesso, disposta l'autopsia**

nacque una faida che non ha precedenti nella storia criminale d'Italia. Tra il 2004 e il 2005 oltre cento persone furono assassinate, molti di loro avevano l'unica "colpa" di essere imparentati con uomini del clan, altri erano semplici passanti o innocenti scambiati per i veri bersagli. Non furono risparmiate nemmeno le donne, una, Gelsomina Verde, uccisa e bruciata perché fidanzata con uno "scissionista", un'altra, Carmela Attrice, perché madre

di un pusher che aveva cambiato casacca. Anche di questi due delitti, come di molti altri, è stato accusato Cosimo Di Lauro (ma l'omicidio Verde è stato poi assolto), collezionando grazie alle accuse di diversi pentiti numerosi ergastoli. La sua fuga finì proprio nel bel mezzo della faida, gennaio 2005: aveva 32 anni. Le foto lo ritraggono in manette con i capelli lunghi neri e un impermeabile dello stesso colore. Il suo arresto portò rapidamen-

te alla fine della guerra di camorra (che sarebbe poi riesplora in seguito anni dopo). Da allora, per diciassette anni, Cosimo Di Lauro è stato seppellito al carcere duro passando da un penitenziario all'altro per sette volte. Le sue condizioni mentali ne hanno risentito irrimediabilmente. Almeno stando a quanto raccontano i familiari e gli avvocati. Dal 2011 non ha più voluto incontrare nemmeno la madre.

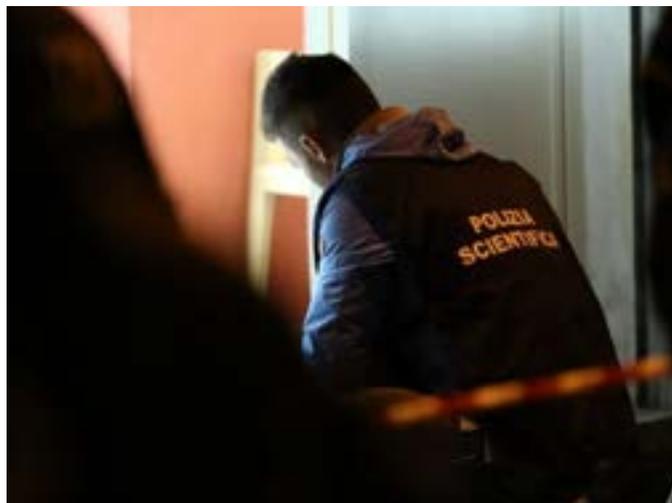
L'ultimo a vederlo è stato il fratello Antonio, riferì di averlo trovato in uno stato animalesco. Non si tagliava più barba e capelli, urinava sul pavimento della sua cella, non si cambiava i vestiti, fumava cento sigarette al giorno e i suoi denti erano

**A SOCCAVO UNA SCIA DI SANGUE COMINCIATA AD APRILE: UCCISO ALL'ALBA PREGIUDICATO**

## E a Napoli esplode una nuova faida di camorra

Mentre a Milano muore il protagonista della più sanguinosa faida di camorra che la storia di Napoli ricordi, quella di Scampia, nella periferia occidentale della città è ormai guerra aperta tra le famiglie Grimaldi-Scognamillo da un lato e Vigilia dall'altro. All'alba di mercoledì, a Soccavo, un uomo è stato ucciso a colpi di pistola da due killer in motocicletta. Si tratta di Michele Della Corte, 66 anni, pregiudicato un tempo ritenuto legato alla cosca dei Vigilia, ma da anni secondo gli investigatori era fuori dal giro criminale. Anche il figlio di Michele Della Corte, 47 anni, è ritenuto contiguo al clan. E proprio alla vicinanza della famiglia ai Vigilia viene al momento ascritto, dagli inquirenti, il movente dell'agguato mortale. I

**È il terzo agguato nello scontro tra gli ex alleati Scognamillo Grimaldi e Vigilia per il controllo della periferia occidentale**



due killer in moto hanno fatto fuoco con due diverse pistole crivellando la vittima con 12 proiettili. Una modalità che lascia pochi dubbi riguardo la matrice dell'agguato, che viene let-

to come il seguito di altri episodi sanguinosi succedutisi nello stesso quartiere a partire da aprile. Prima si registrò una "stesa", ovvero il veloce passaggio in moto sparando colpi di

pistola in aria a scopo intimidatorio, sotto la casa di un esponente dei Grimaldi-Scognamillo. Pochi giorni dopo un'altra stesa, in cui fu ferito di striscio un passante. La risposta non si fece attendere e ignoti sicari tentarono di uccidere un esponente dei Vigilia, Antonio Ernano, che però è sopravvissuto all'agguato. Due giorni dopo i killer sono più precisi e ammazzano Emmanuele De Angelis, anche lui mentre passeggiava vicino casa, a cinquanta metri dal luogo in cui mercoledì è stato freddato Della Corte. Anche De Angelis, come Ernano e Della Corte sarebbe stato, secondo gli investigatori, legato ai Vigilia.

I Grimaldi, capeggiati un tempo da Ciro "Settirò", formavano con gli Scognamillo e i Vigilia un unico gruppo criminale egemone nell'area occidentale di Napoli e con base nel quartiere di Soccavo. Poi, una serie di arresti importanti indebolirono l'egemonia e l'unità del gruppo, e i Vigilia si rafforzarono sul territorio. Recentemente, però, alcune scarcerazioni di esponenti di spicco dei Grimaldi-Scognamillo hanno creato tensione sul territorio, con gli uomini del vecchio clan che vogliono riprendersi gli affari gestiti in loro assenza dai Vigilia. Da qui, secondo gli investigatori, la scia di attentati, gli ultimi due mortali. Si teme ora la risposta del nuovo gruppo e la paura nell'area occidentale di Napoli torna a serpeggiare.



diventati neri. La notte ululava per ore, oppure rideva a crepapelle all'improvviso. Per questo motivo la sua convivenza con altri detenuti era impossibile e Cosimo Di Lauro passò quasi tutto il tempo in isolamento. Si disinteressa completamente dei numerosi processi, rinunciando a presentarsi alle udienze. Ai suoi avvocati disse nell'ultimo incontro che aveva "una importante riunione a cui doveva partecipare in quanto capo di un mondo parallelo". I medici dei vari istituti di pena non hanno potuto fare altro che imbottilo di psicofarmaci di ogni tipo.

Gli avvocati hanno chiesto diverse volte che venisse curato in strutture idonee, ma per i magistrati antimafia c'era il convincimento che Di Lauro junior stesse inscenando la follia per

attenuare il carcere duro. Secondo uno dei suoi avvocati, Saverio Senese, "se fingeva, era un attore da oscar".

Il personaggio, a suo modo tragico, raccontato dai pentiti come un feroce sanguinario che gioiva dei tanti morti ammazzati nella faida, il giovane che ereditò un impero e in pochissimi anni lo distrusse, ha ispirato la figura del boss Genny Savastano nella fiction "Gomorra".

Ma l'epilogo della sua vita non è stato all'altezza della trama di un film. La morte è arrivata nella notte tra domenica e lunedì, quasi certamente nel sonno. La mattina le guardie carcerarie si sono accorte che il detenuto non si svegliava e sono entrate nella cella, ma Cosimo Di Lauro era già freddo.

La Procura ha comunque aperto un fascicolo di inda-

gine ipotizzando l'accusa di omicidio colposo a carico di ignoti. È stata disposta una autopsia per stabilire quale è stata la causa della sua morte, se si è tratta di un suicidio (ma il cadavere non presentava segni in tal senso) o se sia stato intossicato da qualche sostanza proibita o se le cure farmacologiche somministrate in carcere non ne abbiano determinato la morte.

E anche se sia stato corretto lasciarlo in una cella normale invece che in una struttura ospedaliera, come chiedevano i suoi legali nelle loro istanze. Eseguita l'autopsia, il cadavere sarà sepolto in forma strettamente privata, per espresso divieto di svolgere funerali pubblici.

Ma anche senza il divieto, difficilmente si sarebbero presentati in molti a piangere sulla sua bara.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## La verità (negata) di Papa Francesco

(...) si veda alcuna via d'uscita. Ha un po' stancato, per la verità, il mainstream sul sostegno senza se e senza ma alla resistenza ucraina. In Ucraina muoiono cento soldati al giorno, l'esercito è in grande difficoltà soverchiato da quello russo soprattutto nel Donbass e ora anche il New York Times scrive che forse avevamo sottovalutato la forza delle frappe di Mosca.

Non ci sfugge chi siano vittime e carnefici, così come non sfuggono al Papa, ma sentirsi amorali o immorali solo per mettere in dubbio che qualcosa non stia funzionando e che se continua così non funzionerà ancora per un bel pezzo con gli ucraini che continueranno a morire e i russi a distruggere un paese, anche no. Sorvolando sul fatto che da quasi cent'anni si vive sereni senza riconoscere il diritto all'esistenza di uno stato palestinese, o che sulle cangianti carte geografiche ci sono enclaves ed esclaves in tutto il mondo frutto di negoziati tra vincitori e vinti (a volte anche senza vincitori e vinti come è accaduto per la pace di Dayton che ha messo fine alla

guerra in ex Jugoslavia) e che si sbadiglia sul destino di molti popoli in eterne diaspore da secoli, senza alzare il ditino per i curdi, gli armeni, gli uiguri, così come ci si è girati dall'altra parte davanti al lento, ma inesorabile sterminio degli indios o della fine degli indiani d'America, per non toglierci il sogno giovanilistico della frontiera libera e selvaggia. O che nessuno marciava contro l'apartheid o marcia oggi per i diritti di Taiwan e Hong Kong, né per quelli dei tibetani. O anche che l'Egitto complice ad alti livelli della morte di Giulio Regeni e che mai ha collaborato con l'Italia per arrivare alla verità, lasciando due genitori con un dolore immenso, oggi torni buoni per l'Italia e l'Europa come fornitore di idrogeno. O che Erdogan abbuona un sicuro processo al principe bin Salman dell'Arabia Saudita, sorvolando su come siano davvero andate le cose per Khashoggi, ucciso e fatto a pezzi si sospetta nel consolato proprio dell'Arabia Saudita a Istanbul. O che Biden, che aveva detto di mettere al centro della sua amministrazione i diritti umani, consideri inve-

ce oggi proprio il principe saudita un interlocutore affidabile. Si chiama realpolitik, non ci piace, certo, ma il mondo va avanti così, pare. E si potrebbe continuare. Tanto, per. Non si può fare, quindi, quelli dalla parte giusta con la morte degli altri. Si deve scegliere, ma fino in fondo. O si sta davvero con il sindaco di Leopoli che al Corriere della sera dice a tutti noi, questa è anche la vostra guerra e se perdiamo noi o se si apre un negoziato dando a Putin quel che vuole inizierà la capitolazione dell'Europa occidentale, o, al contrario, si guardi in faccia la realtà. Non c'è uno straccio di luce all'orizzonte, anzi. E Putin si concede anche di rendere seppur involontariamente, ma drammaticamente, ridicola l'Europa a cui non può dare tutto il metano che vuole perché gli manca una turbina proprio a causa delle sanzioni imposte dall'Unione europea, che però ha bisogno del metano russo come il pane e, su questo punto ma non solo, se ne frega degli ucraini. E' la nostra guerra? Al momento a prevalere è il disimpegno globale. Gli americani hanno smesso di declamare principi, anche se si prepara ad altri sforzi sul piano mi-

litare, non dimenticando gli ingenti fondi già spesi. L'Europa in grande affanno è riuscita a decidere che del petrolio russo potrà farne a meno, ma solo dal gennaio 2023.

E' la nostra guerra? Lo è se vediamo le ricadute sulla vita degli italiani. Il professor Di Pace spiega: la guerra di Putin è già costata all'Italia quasi 70 miliardi che arriveranno a 180 miliardi se le cose non dovessero cambiare. Le contromisure del governo non hanno funzionato, a partire dal prezzo della benzina (il cui aumento è davvero fuori controllo). Ma chi va al supermercato si rende conto da un bel pezzo che nulla è più come prima e che può, rebus sic stantibus, solo peggiorare. Il quadro psicoeconomico di una comunità uscita a pezzi da due anni di pandemia è drammatico. La solidarietà offerta ai profughi ucraini senza se e senza ma sta velocemente cambiando di segno.

L'altro giorno è stato meraviglioso vedere a teatro i cittadini di Kiev. Il ritorno alla normalità, sacrosanto. Lo stesso ritorno alla normalità che si reclama da questa parte. Senza guerra, per tutti.

FABIO LUPPINO

GIORNO SFORTUNATO? SIETE SUPERSTIZIOSI?

# Venerdì 17 è passato: tutta colpa dell'eptacaidecafobia

L'eptacaidecafobia (dal greco *επτακαίδεκα* "diassette" e *φόβος* *phóbos*, "paura") è la paura del numero 17. Il numero 17, in particolare abbinato al giorno venerdì, è ritenuto particolarmente sfortunato in Italia e altri paesi di origine greco-latina. Oggi è sabato 18... pericolo passato.....

Siete superstiziosi? Allora leggete qui. Perché il Venerdì 17 ha la fama di essere il giorno più apocalittico del calendario? Anzitutto questa è una superstizione tutta italiana? Infatti se in altri paesi occidentali come Stati Uniti, Finlandia, Regno Unito si dice che sia il venerdì 13 a portare sfortuna, in Italia il giorno "iellato" per antonomasia è venerdì 17. Ma cerchiamo di analizzarne i motivi. Alcuni credono che le origini di questa credenza risalgano all'antica Roma: il 17 in numero romano XVII anagrammato è VIXI, che in latino significa "Ho vissu-

to", inteso anche come "La mia vita è finita", presagio di sventura o morte.

Altre fonti ritengono che l'origine del 17 come numero sfortunato sia invece religiosa. Nell'Antico Testamento della Bibbia infatti si racconta che il Diluvio Universale avvenne il 17 del secondo mese. Ma perché proprio il venerdì? Si dice che il venerdì sia considerato sfortunato a causa del Venerdì Santo, giorno in cui è morto Gesù. Se volessimo essere davvero superstiziosi, il giorno più sfortunato di tutti sarebbe venerdì 17 novembre in quanto a novembre si celebra la festa dei Morti. Novembre viene infatti chiamato il mese del defunto.

A spiegare altre interessanti teorie è il sito *Supereva.it*, secondo il quale a dare a questa giornata un'aura di sfortuna è certo l'insieme di due elementi infausti: venerdì, ossia il giorno della morte di Gesù o, come si pensa, del diluvio uni-

versale e il numero 17. ma anche qualcosa che affonda nella tradizione ellenistica. Nell'antica Grecia infatti i pitagorici lo disprezzavano poiché si trovava fra il 16 e il 18, due numeri considerati la pura rappresentazione dei quadrilateri 4x4 e 3x6.

Non solo: il 17 nella cultura latina fa riferimento alla battaglia di Teutoburgo, avvenuta nel 9 d.c., dove i romani si scontrarono con i germani di Erminio. In quella battaglia le legioni XVII, XVIII e XIX vennero distrutte e a quei numeri venne associata morte e sventura. La sfortuna del 17 è stata confermata anche dalla smorfia napoletana, secondo cui il numero sarebbe legato alla disgrazia. Unica eccezione sembra essere la Cabala, dove invece il 17 ha una funzione benefica, poiché nasce dalla somma numerica delle lettere ebraiche *têt* (9) + *waw* (6) + *bêth* (2). Queste, una volta lette, creano la parola



*tôv*, che vuol dire "buono, bene". Non a caso il venerdì 17 è considerato un giorno iellato solamente in alcuni paesi del mondo. E a Napoli in particolare... A queste superstizioni sono legate anche alcune malattie: chi ha paura del 17 infatti è eptacaidecafobia (mentre chi ha paura del venerdì 13 è triscaidecafobia).

Il venerdì 17 si trova però in buona compagnia. Nella lista dei giorni "sfigati" c'è infatti anche il 13, considerato sfortunato perché situato dopo il 12, numero che rappresenta la perfezione ed è considerato

magico. Basti pensare ai 12 segni zodiacali, 12 dei dell'Olimpo, 12 apostoli, 12 mesi e via dicendo.

E per finire... la compagnia aerea Alitalia non ha mai avuto un posto 17 sui propri aerei; Renault in Italia ha venduto il suo modello R17 come R177 e alla Cesana Pariol, il tracciato per bob, slittino e skeleton in Piemonte, la curva 17 inizialmente era chiamata "Senza Nome".

Noi comunque non siamo superstiziosi ma rispettiamo quel detto: "Non è vero ma ci credo..." e scriviamo il giorno dopo... sabato 18...

SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

## La cattiva inflazione

(...) non si vedeva dagli anni Ottanta del secolo scorso. L'inflazione misura la perdita di potere d'acquisto della moneta. Il tasso annuo d'inflazione è determinato dall'Istat in Italia e dall'Eurostat in Europa. Per calcolare l'inflazione l'Istituto nazionale di statistica usa un paniere di prodotti e servizi che viene aggiornato ogni anno in base alla evoluzione della spesa delle famiglie.

Il tasso d'inflazione, misurato in base al paniere, è determinato dalla media dell'incremento dei prezzi dei prodotti e dei servizi del paniere monitorati. È di tutta

evidenza che alcuni prodotti subiscono un incremento dei prezzi più alti rispetto alla media e altri al di sotto. I consumatori non percepiscono l'inflazione media calcolata dall'Istat ma quella che si riferisce ai beni di largo consumo che acquista giornalmente: carne, pesce, verdura, benzina, gasolio e utenze domestiche. Il consumatore medio è quindi scettico rispetto all'inflazione calcolata dall'Istat. In verità, il calcolo dell'Istat segue criteri rigorosamente scientifici universalmente riconosciuti.

L'inflazione in sé non è sempre negativa. C'è una inflazione buo-

na e quella cattiva. Nell'Europa dell'euro, di fatto, negli ultimi lustri più che dell'inflazione il vero problema era la deflazione, ovvero l'aspettativa da parte dei consumatori di una riduzione generalizzata dei prezzi. L'attesa di una riduzione dei prezzi (deflazione) induceva i consumatori a differire gli acquisti, provocando una contrazione dei consumi. La Banca centrale europea per anni ha cercato di portare l'inflazione entro il 2 per cento annuo. In economia, una inflazione strisciante è considerata "buona" in quanto è generata dalla crescita della domanda

e della produzione. È una inflazione cattiva quella attuale, perché la parte più significativa è causata dalla crescita esponenziale dei prezzi dell'energia e delle materie prime in generale.

È molto probabile che gli interventi delle banche centrali (Federal Reserve e Banca centrale europea) riusciranno a raffreddare nel medio periodo la crescita dei prezzi. Un'accelerazione del contenimento dell'inflazione importata (petrolio e gas) arriverebbe se si riuscisse a risolvere il conflitto russo-ucraino.

ANTONIO GIUSEPPE DI NATALE

di MATTEO FORCINITI

Fa ancora parlare, a più di quarant'anni di distanza, il famoso archivio della P2 in Uruguay, un pezzo di storia italiana che continua ad essere avvolto nel mistero. Pochi giorni fa l'ex generale del Sismi Mario Grillandini ha testimoniato al processo ai mandanti della strage di Bologna rivelando importanti novità. L'ex 007 oggi ottantaseienne ha parlato nell'Aula della Corte d'Assise fornendo un racconto della sua missione a Montevideo per il recupero dei documenti di Licio Gelli, il maestro venerabile della loggia massonica P2: "operazione Minareto" era il nome in codice di quella missione rivelatasi poi un vero fallimento.

L'operazione viene organizzata nell'agosto del 1981 quando l'allora capo del Sismi Nino Lugaresi, l'uomo che aveva ricevuto da Giovanni Spadolini l'incarico di ripulire i servizi dopo lo scandalo P2, viene avvisato dai colleghi della Cia di Roma che qualcosa di importante era stato trovato in una villa di Carrasco, nell'esclusivo quartiere di Montevideo. Quella villa situata nella calle Juan Manuel Ferrari era la casa di Licio Gelli e dentro c'era il suo archivio scoperto dalle autorità uruguayane, documenti di massima rilevanza in grado di far tremare l'intero sistema. Grillandini parte subito per il Sud America, prima in Brasile e poi a Montevideo ma senza successo come racconta ai magistrati. Dei documenti della P2 erano rimaste solo le briciole: "La scrematura era stata fatta dalla Cia. A noi arrivarono una settantina di fascicoli senza grande importanza". L'ex generale ricorda anche l'incontro con l'ispettore uruguayano Victor Castiglione, che aveva fatto parte della squadra messa in piedi per recuperare i dossier, un

SVELATI DALL' ALTO UFFICIALE I RETROSCENA DELL'OPERAZIONE "MINARETO"

# "L'archivio della P2 in Uruguay venne acquisito dalla Cia": la testimonianza del generale ex 007



incontro che "fu piuttosto frettoloso perché il poliziotto aveva il fuoco di Sant'Antonio" e "non vedeva l'ora di andarsene, io gli presentai la mia richiesta, cioè di entrare in possesso dell'archivio di Gelli, e lui mi riferì che parte dell'archivio, buona parte dell'archivio, era stata requisita dalla Cia, una parte era stata trattenuta dai servizi uruguayani perché riguardavano la sicurezza nazionale interna e il resto era stato trasmesso ai Ministeri degli Interni uruguayano".

Una piccola parte di quel materiale alla fine arrivò pian piano in Italia, anche con rilevanti costi, ma non conteneva nulla di significativo sulle attività politiche ed economiche della loggia massonica che ha avvelenato la democrazia italiana e con potenti ramificazioni anche in Sud America.

Le dichiarazioni di Grillandini sono state commentate a ilfattoquotidiano.it da Piera Amendola, tra le massime esperte di P2, già responsabile dell'Archivio della

Commissione P2 e stretta collaboratrice dell'onorevole Tina Anselmi: "L'onorevole Anselmi, che fino agli ultimi giorni della sua presidenza della Commissione P2 cercò di fare luce sull'archivio uruguayano di Gelli continuando a sollecitarne l'acquisizione, non è stata informata dalle autorità istituzionali e dal Sismi (il Servizio segreto militare post P2) di una circostanza così importante: l'archivio era in possesso della Cia, ed era pertanto a questo servizio

segreto americano collegato che sarebbe stato necessario rivolgersi per farlo tornare in Italia. Lo si potrebbe fare anche oggi".

In passato, a parlare dell'archivio scottante della P2 in Uruguay, ci sono state diverse versioni a partire proprio dal primo interessato, Licio Gelli che disse la sua prendendosi gioco degli investigatori: "Gli elenchi della P2? Erano a Castiglione Fibocchi ma gli uomini della Finanza non li videro così in aprile ho raccolto tutto, ho fatto una ventina di pacchi e, dopo averli sigillati in casse di legno, ho spedito tutto in Uruguay. Lì, poi, ho provveduto a distruggere tutto". Anche l'ispettore Victor Castiglione ne parlò a un quotidiano uruguayano affermando che una delle cartelle più voluminose riguardava il Banco Ambrosiano: "L'allora ministro degli Interni dell'Uruguay, il generale Yamandú Trinidad, diede l'ordine di restituire al figlio di Gelli i documenti originali e di consegnare le fotocopie al comando della polizia" dichiarò in quell'intervista.

## AMBITO INNOVATIVO

### Liguria e USA più vicini per l'accordo con Miami Scientific

Accordo tra Piccola Industria di Confindustria Liguria, Istituto Italiano di Tecnologia IIT e Miami Scientific Italian Community. Si tratta di una partnership per l'esportazione delle tecnologie made in Italy e il supporto per l'investimento e lo sviluppo di nuove

aziende.

L'accordo ha il fine di agevolare le operazioni della piccola media impresa, startup e spin-off italiane ad elevato contenuto innovativo che vogliono espandersi sul territorio USA, ma non è stato dimenticato nemmeno il percorso inverso, in-

fatti questa collaborazione vuole anche portare aziende americane in Liguria.

"Con questo accordo - ha sottolineato Fabio De Furia, presidente di Miami Scientific Italian Community - la Liguria può diventare catalizzatore di investimenti e imprese".

## POLITICAMENTE SCORRETTO

# La gestione selettiva della democrazia

Abbiamo appena assistito e/o partecipato (in pochissimi) a un rito tanto sacro quanto reso inutile dalle motivazioni di pura speculazione egoistica da parte di una Lega in caduta libera. Si tratta del Referendum abrogativo del 12 giugno che poneva cinque quesiti non solo complessi da capire, ma anche pericolosi per le conseguenze che ne sarebbero derivate in ogni caso. E il costo di questo insultante spreco di denaro pubblico – e di costante assalto nocivo all'intelligenza dei cittadini attraverso i boatos che ne promuovevano risposte contraddittorie – è stato enorme, in un momento in cui la guerra in Ucraina ha già rubato 70 miliardi di Euro al bilancio dell'Italia e molti di più alle tasche degli italiani. Nella democrazia a geometria variabile, che riguarda gli italiani all'estero, nel caso dei referendum abrogativi il numero totale degli aventi diritto al voto fuori dai confini viene calcolato ai fini del raggiungimento della soglia di validità, fissata nella partecipazione del 50% +1 dei potenziali votanti ovunque si trovino in Italia e nel mondo. Da ricordare che invece i voti degli italiani all'estero non sono contati ai fini della determinazione dei risultati delle consultazioni politiche. Un solo esempio: nel 2013, se fossero stati sommati i voti all'estero a quelli italiani, il partito di maggioranza relativa sarebbe stato il PD e non avremmo assistito allo scempio della dignità delle sacre aule del Parlamento, appuzzite dall'olio delle scatolette di tonno, aperte dai "cittadini M5S", né a tutte le recenti farse e acerrime lotte intestine della loro dittatura interna, anche a suon di de-



nunce e ricorsi alla magistratura. A tutt'oggi non abbiamo un quadro chiaro di quanti elettori hanno votato per il referendum nei diversi Paesi, distinti per circoscrizioni consolari, e delle loro scelte. Non sappiamo e non sapremo mai quanti plichi sono stati spediti e a chi. Noi del Gruppo Cattaneo scriviamo venerdì 17 giugno per l'edizione di sabato 18 giugno, quando alcuni di noi non hanno ancora ricevuto il plico.

Vi terremo al corrente degli sviluppi perché, se il plico arriverà, potremo dire che è stato davvero inviato a tutti gli aventi diritto e che le colpe ricadono sulle Poste locali o i ritardi di spedizione delle ditte scelte da Ambasciate e Consolati. Se invece non arriverà, saremo costretti a parlare di democrazia (o pseudo tale) selettiva e sarà assolutamente necessario capire quale deus ex machina ha deciso che Giuseppe riceva il plico e possa votare, ma Giovanna no. Per ottenere questi ridicoli risultati, l'Italia ha speso all'estero 24 milioni di Euro, incluse le campagne di informazione, del tutto insufficienti per raggiungere le zie Geno-

veffe e gli zii Marcovaldi, non digitalmente capaci. A fronte di questo scempio di fatiche e di fondi, che spesso non sono stati destinati nella maniera più produttiva e includente, il Parlamento ha invece approvato l'applicazione dell'opzione inversa al voto per i Com. It. Es., primo organismo di rappresentanza di base degli expat. Vale a dire che, se vuoi votare, devi registrarti al Consolato. Anche in questo caso la campagna di informazione è stata quanto meno scarsa. Thomas Jefferson scriveva alla fine del Settecento: "Dove la stampa è libera e ogni uomo sa leggere, tutto è sicuro". Ma se la stampa viene zittita o condannata a morte e la gente non può avere un quadro chiaro di quanto sta succedendo, muore anche la democrazia e ci dirigiamo inevitabilmente verso una seconda stagione di discorsi, urlati da piazza Venezia, da suprematiste femmine, che sostituiranno un uomo pelato in uniforme militare. I risultati delle ultime elezioni dei Com. It. Es. sono stati anch'essi profondamente deludenti, limitandosi a una media mondiale del 3 o 4% di votanti su una percen-

tuale non molto superiore di registrati al voto fra i quasi 5 milioni di maggiorenni iscritti all'AIRE. Come sempre la colpa è stata scaricata sui Com. It. Es. stessi: "poco attivi", "poco conosciuti", "da riformare", eccetera, eccetera. Viene in mente una frase latina che non si cita molto spesso: *Deliberandum est quicquid statuendum est semel*. Vale a dire: "Bisogna meditare e discutere a fondo tutto ciò che deve essere deciso una sola volta per sempre". E, aggiungiamo noi, tutto ciò che può portare danni irreparabili nel tempo. Facciamo un'ipotesi devastante, che sta cominciando a circolare con forza crescente nelle aule di Montecitorio e Palazzo Madama. Si tratta della proposta di applicare l'opzione inversa anche al voto politico degli italiani all'estero per l'elezione del ridicolo numero di parlamentari rimasti: 4 senatori e 8 deputati per 6 milioni e mezzo di persone. In certe aree del mondo, i prevedibili risultati di questo insulto ai principi stessi della democrazia saranno la stravittoria di Movimenti, Unioni, Associazioni e altre realtà che,

nella nuova stupida ondata del politicamente corretto linguistico, schifano la connotazione di "partito" – pur essendolo e comportandosi come tale – malgrado l'Art. 49 della bellissima Costituzione italiana sancisca: "Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". L'anti-democratica opzione inversa consegnerà il futuro politico delle rappresentanze degli italiani all'estero a chi sarà capace di organizzare un numero sufficiente di capibastone, che iscrivano soltanto i propri sostenitori all'elenco degli elettori, ritirino le loro schede e le votino per il proprio agglomerato di interessi privati. Ne abbiamo visto una dimostrazione nella battaglia pluriennale che il Sen. Fabio Porta ha dovuto combattere per farsi riconoscere la legittima elezione al Senato della Repubblica italiana, contro i brogli effettuati a favore dello pseudo eletto dall'USEI Adriano Cario, poi passato al MAIE e dichiarato decaduto il 2 dicembre del 2021. Il progressivo disinteresse e l'emergente distacco degli esponenti della mobilità e delle nuove generazioni all'estero fanno mal presagire per il mantenimento delle loro stesse rappresentanze nel futuro. All'"imperialismo borghese fra-saiolo", cui si opponeva il poeta Dino Campana, il politico democristiano Franco Foschi aggiungeva come imperativo: "In regime di libertà, esistere significa esistere politicamente". Ne discende che noi tutti abbiamo l'obbligo di salvare il dibattito politico costruttivo dalle picconate distruttive degli opportunisti.

CARLO CATTANEO (1801-1869)